IL TIRRENO

€ 0,90 - anno 130 - n. 225

Martedì 26 Settembre 2006

PONTEDERA

...SABATO 30 SETT.
CONCORDE
BALLO con ORCHESTRA DIEGO ZAMBONI
Tel. 0572/68215

SOTTO L'OCCHIO DELLE TELECAMERE

CIAK A VOLTERRA

La pellicola-documento dura un'ora. L'ha realizzata Antonia Moro, regista Rai precaria, che porterà l'opera alle manifestazioni di Bergamo, Bologna e al Sundance

I detenuti attori protagonisti di un film

Andrà in onda sulla Rai e sarà presentato a più festival di cinema

di Barbara Antoni

VOLTERRA. Li ha seguiti con la telecamera per due anni e mezzo, alle prove e agli spettacoli dentro e fuori il carcere. Ha intervistato tutti quanti erano coinvolti, dal regista Armando Punzo ai detenuti attori, a costumiste e scenografo. Dalla selezione e dal montaggio di ventidue ore di girato è nato "Chant d'amour", film documentario sull'esperienza della Compagnia della Fortezza.

Lei, la regista, è Antonia Moro, romana di origini pugliesi. Il film, della durata definitiva di un'ora, è prodotto dalla Tcm Multimedia di Roma. Andrà in onda sulla Rai e su altre emittenti televisive all'estero. Intanto sarà presentato al Bergamo film meeting a fine anno, al festival teatrale Tracce di Bologna (febbraio 2007) e al Sundance, festival che si svolge in America.

Le riprese. Si sono sviluppate su due anni, il 2004 e il 2005, quando la compagnia della Fortezza era alle prese con lo spettacolo ispirato a Pasolini a cui era stato dato il titolo "P.P. Pasolini ovvero elogio del disimpegno". Il montaggio invece è stato realizzato nel 2006. «Ero assistente teatrale del progetto. Per due anni e mezzo - racconta la regista - sono stata a stretto contatto con i detenuti attori e con Punzo. Ho partecipato alle prove, perché volevo spiegare il metodo con cui Punzo affronta la spiegazione e la costruzione di uno spettacolo. Le riprese sono continuate durante le rappresentazioni, eseguite dentro e fuori il carcere di Volterra. Nelle repliche si nota in modo evidente come lo spettacolo si sviluppi e come i personaggi cambino». Nelle interviste, «i detenuti non parlano tanto della loro vita precedente - continua la regista - ma del personaggio che hanno scelto di interpretare e della loro esperienza con il teatro. Per tanti si è trattato di una scoperta, di qualcosa di nuovo che non avevano mai conosciuto prima». Ma che li ha conquistati tanto che «qualcuno si è addirittura cimentato nella scrittura di pezzi e monologhi di proprio pugno».

L'arte che trasforma. Ma l'arte "agita" è in grado di influenzare il luogo in cui si sviluppa, le persone e le istituzioni? Da questo interrogativo che la Moro si è posta scaturisce l'intero film. E la risposta, dice convinta la regista a lavoro finito, è «sì: il lavoro artistico è importante in ogni ambito. E' importante la testimonianza di chiunque vi partecipi: anche del costumista, dello scenografo, del cappellano del carcere don Vincenzo e della direttrice Maria Grazia Giampiccolo. Ci sono tutti nel film». Un film che, a detta della stessa autrice, «si scrive da solo», che non ha voci narranti di sfondo e il cui titolo (in italiano "Canto d'amore") «sottende al lavoro mio e di tutti».

La società ideale. Di questo argomento disquisiscono davanti alla telecamera i detenuti attori e del loro regista. «Non è frequente - dice Moro - che una persona che da tanti anni è in prigione descriva la società ideale. Ad un certo punto del film interviene Punzo, a proposito del comunismo. Dice che è morto quello che abbiamo visto, quello delle dittature, ma non il principio di una società di uguali diritti per gli uomini e di democrazia».

L'ultimo spettacolo della Fortezza in carcere: ispirato a Rabelais è stato presentato lo scorso luglio

LA SCHEDA

Antonia Moro, la regista di "Chant d'amour" è nata a Roma quarant'anni fa.

Lavora come regista in Rai da dieci anni, con contratti a tempo determinato.

Quando ha iniziato l'avventura cinematografica a Volterra non aveva una casa di produzione alle spalle. Il film lo ha girato tutto a sue spese. La Tcm Multimediale (Roma) è entrata nel suo progetto durante il montaggio del film.

In tutto la lavorazione è andata avanti tre anni: le riprese si sono svolte nel 2004 e nel 2005, il montaggio nel 2006. Ora il film è pronto e si sta per concludere la trattativa con la Rai che vuole mandarlo in onda.

SUGLI SCHERMI

Spot sulla città etrusca per la tv tedesca
I piatti tipici di Montecatini su Italia 7

Andrà in onda in Germania lo spot di quaranta minuti su Volterra girato in questi giorni nella città etrusca da una troupe della emittente tedesca Vox. Le riprese hanno per protagoniste alcune turiste che, in giro per le vie del centro, si fermano nei luoghi più suggestivi e li visitano (museo Guarnacci, teatro romano, botteghe degli alabastrai).

Anche Montecatini Valdicecina sarà protagonista in tv, con le sue specialità e i suoi sapori più tipici. La trasmissione su Montecatini è "Sapori di Toscana", sul circuito nazionale di Italia 7. A condurla è Claudio Sottili, ex voce storica di Radio Montecarlo. Cinque puntate registrate a partire dalle ore 18,45 con repliche ogni giorno al mattino e in notturna. Ospiti il sindaco Roberto Orlandini, il presidente della Comunità Montana Francesco Gherardini, l'azienda vinicola Sorbaiano, il Consorzio di Montescudaio, ma soprattutto le specialità gastronomiche del posto: coniglio, agnello e cinghiale, alcuni primi piatti. I piatti saranno consigliati dagli chef del ristorante La Miniera di Montecatini e dell'enoteca Del Duca di Volterra. Le trasmissioni proseguiranno su Italia 7 fino al 5 ottobre.